

GRUPPO DI LETTURA 'LEGGEREZZA'
presso la BIBLIOTECA LAME - CESARE MALSERVISI - BOLOGNA
REPORT N.24

Mercoledì **5 ottobre 2016, ore 17.00**

Saletta del piano terra – Biblioteca Lame. XXIV incontro del Gruppo di lettura “Leggerezza”.

Il libro di cui si parla è **“Jude l'oscuro” di Thomas Hardy.**

Non tutti i presenti hanno portato a termine la lettura di questo romanzo, di sicuro non esattamente di facile fruizione (forse anche a causa di una non perfetta traduzione). Il motivo principale risulta la difficoltà iniziale di sentirsi coinvolti in una narrazione lenta e nell'approfondita, particolareggiata rappresentazione del contesto ambientale. Per contro altri ritengono che la parte migliore del romanzo sia proprio la prima, in cui si introduce, oltre al suggestivo paesaggio, il personaggio di Jude con tutte le sue giovanili tensioni spirituali. Per qualcuno, che l'ha goduto pienamente, è un capolavoro.

L'ambientazione nella poverissima regione del sud dell'Inghilterra è parte integrante della storia, la teoria di misere case di contadini e piccolissimi artigiani, i villaggi isolati in una terra aspra quanto sconfinata contrastano con l'imponenza di Christminster, la città che simboleggia tutto quello che è la meta agognata da Jude: lo stato ecclesiastico, la cultura, l'espressione massima del sapere che risiede perfino nelle scure pietre dei solenni edifici dell'università, praticamente un miraggio per il protagonista.

E si rivela esattamente un miraggio, che scompare a mano a mano che ci si avvicina, l'aspirazione di Jude a quell'accoglienza che gli verrà puntualmente negata quando a Christminster arriverà davvero a reclamare un suo posto l'umile, ingenuo ragazzo per il quale lo studio appassionato non riuscirà mai a sconfiggere i pregiudizi e le preclusioni sociali dell'epoca tardo-vittoriana. Egli resterà uno scalpellino, abile ma oscuro, appunto. Jude è però un buono (per qualcuno è solo un debole, un esecrabile essere passivo), pronto ad accettare anche l'amara esclusione, così come accetterà in futuro le condizioni imposte alla sua esistenza dalle volontà di gran lunga più risolutive delle due donne che incontra, così diverse dal suo intimo sentire, anche se per motivi del tutto antitetici.

Tutti concordano nel ritenere Arabella la persona più solida e determinata nel suo bieco opportunismo, mentre il personaggio più contrastato è quello di Sue, recepita dai lettori ora come uno splendido esempio di intelligente avanguardia delle tensioni di riscatto femminili, ora come una piccola capricciosa egoista, incapace di amare e di gestire le relazioni anche con i figli. Addirittura si ritiene che sia colpevole, la sola responsabile della immane sciagura che colpisce la sua famiglia di fatto.

Di certo l'autore scava a fondo nella psicologia dei personaggi, non risparmia nessuno degli elementi che fanno di questo romanzo una tragedia sia del cuore che della ragione. E' il romanzo della solitudine e del dolore. E' una tristissima storia d'amore negato, di disillusione e sconfitta.

Si compiono due percorsi, quelli di Jude e di Sue che approdano, a seguito delle stesse atroci vicende vissute insieme, a due conclusioni diametralmente opposte, l'uno arriva a negare la divinità in cui ha sempre fermamente creduto, l'altra diventa eccessivamente religiosa, convinta dal senso di colpa che le sue disgrazie siano derivate dalla propria originaria proclamata laicità, dall'aver osato sfidare i precetti.

La modernità dell'opera è nella capacità dell'autore di anticipare temi che le nostre attuali società hanno affrontato e risolto (?) solo in tempi molto recenti: le coppie di fatto, l'istituzione matrimonio, il rifiuto della società borghese nei riguardi dell'istruzione degli svantaggiati. Il tema di fondo, e di maggior valore, è la definitiva, inesorabile prevalenza della deleteria, gretta morale comune sui sentimenti veri, come nel caso del maestro Phillotson, personaggio incredibilmente affascinante, l'eroe che paga con l'allontanamento dal lavoro la comprensione per la sua donna, al di là di ogni convenienza e convenzione.

Lo stile elegante di Hardy è apprezzato da tutti, ma si fa notare come le diverse traduzioni in commercio, non sempre all'altezza dell'autore, non rendano giustizia alla narrazione.

Il confronto si è svolto con calorosa partecipazione, ma con correttezza e rispetto reciproci.

Per l'appuntamento di **mercoledì 2 novembre 2016 alle ore 17.00** si stabilisce di leggere:

“La svastica sul sole” di Philip K. Dick

Per l'appuntamento di **mercoledì 7 dicembre 2016 alle ore 17.00** si stabilisce di leggere:

“Mal di pietre” di Milena Agus

Termine dell'incontro alle ore 19,15

Sofia Iaccarino

(segue)

THOMAS HARDY
JUDE L'OSCURO

Confronto tra 2 diverse traduzioni/ da Isa EVANGELISTI

TESTO A

Edizione Garzanti

Traduzione Giovanni Luciani

TESTO B

Edizioni Bur Rizzoli

Traduzione Giuliana Aldi Pompilj LIBRO B BLU

A Pagina 11

Essendo più che sufficiente per gli effetti che portava con sé, il mugnaio di Cresscombe gli aveva prestato il carretto con il telone bianco di farina, e il cavallo, per trasportare le sue cose alla città cui era diretto, distante una ventina di miglia da lì.

B Pagina 27

Il mugnaio di Cresscombe gli aveva mandato il carretto con la tenda, bianca di farina, e il cavallo, per trasportarne i bagagli alla città cui era diretto, a circa venti miglia da lì; e il veicolo si mostrò più che sufficiente per contenere la sua poca roba.

A Pagina 12

A dire il vero, in quel momento gli scolari regolari, come certi discepoli del passato, evitavano di farsi vedere nei paraggi, essendo poco propensi a offrirsi con entusiasmo di aiutarlo.

B Pagina 28

Per la verità, gli allievi regolari erano in quel momento assai lontani, come certi discepoli della storia, e tutt'altro che disposti a porgere entusiastici aiuti.

A Pagina 13

E, se un giorno verrai a Christminster, ricordati di cercarmi, in nome dell'antica amicizia”.

B Pagina 29

...Se verrai a Christminster, viemmi a cercare, in nome dell'antica amicizia”.

A Pagina 13

Il carretto scricchiolò passando attraverso il prato e scomparve dietro l'angolo, nei pressi della casa del parroco.

B Pagina 29

Il carretto cigolò sul prato e sparì dietro l'angolo, presso la casa del direttore.

A Pagina 13

Le labbra ora gli tremavano, e dopo aver sollevato il coperchio del pozzo per calarvi il secchio, si fermò

B Pagina 29

Ora, mentre le labbra gli tremavano, sollevò il coperchio del pozzo per farvi scendere il secchio ...

A Pagina 14

I suoi pensieri furono interrotti da un grido improvviso: “Cosa aspetti con quell'acqua monellaccio?”

B Pagina 30

I suoi pensieri vennero interrotti da un improvviso richiamo: “ Ehi, tu sbrigati a portare l'acqua lazzaroncello”

A Pagina 14

Il villaggio era antiquato quanto piccolo, e si adagiava nella conca di un altipiano ondulato, in prossimità delle colline del nord del Wessex.

B Pagina

...la borgata di Marygreen. Questa era antiquata, almeno quanto era piccola, e si adagiava n grembo ad un ondulato altipiano, in prossimità delle colline del Wessex settentrionale.

A Pagina 15

Per quanto gracile di corporatura, Jude Fawley portò fino a casa i due secchi pieni d'acqua senza fermarsi.

B Pagina 31

Jude Fawley era di corporatura gracile tuttavia riuscì a portare i due secchi traboccanti d'acqua sino alla casetta senza fermarsi a riposare.

A Pagina 15

Mentre svuotava i secchi sul retro della casa, poteva ascoltare l'animata conversazione che si svolgeva all'interno tra la prozia, la Drusilla dell'insegna, e altre donne del villaggio. Avendo assistito alla partenza del maestro, riassumevano i particolari di quell'evento, tra congetture e previsioni sul suo futuro.

B Pagina 31

Mentre vuotava i secchi nel retrobottega, Giuda poté udire l'animata conversazione che stava svolgendosi al di là dell'uscio, tra sua zia, la Drusilla dell'insegna, e altre comari che avevano assistito alla partenza del maestro, e ora stavano commentando i particolari dell'avvenimento, fantasticando sull'avvenire di Phillotson.

A Pagina 16

Sentendo che l'attenzione generale si stava concentrando di nuovo su di lui. Jude se ne andò al forno, dove mangiò la focaccia che la prozia gli dava per la colazione

B Pagina 32

Giuda vedendo l'attenzione generale concentrarsi ancora su di sé, si rifugiò nella stanza del forno, dove prese a sgranocchiare il dolce destinatogli per merenda.

A Pagina 16

Tutt'intorno, la superficie bruna del campo s'innalzava dritta verso il cielo, perdendosi gradualmente in una nebbia che ne offuscava i confini, accentuandone la solitudine.

B Pagina 32

La bruna superficie saliva ai lati verso il cielo, perdendosi gradatamente nella nebbia che ne celava i confini, e che aumentava il senso opprimente di solitudine.

A Pagina 17

Ovunque nel campo, gruppi di spigolatrici si erano sdraiate al sole.

B Pagina 33

Gruppi di spigolatrici si erano sdraiati sotto il sole su ogni metro quadrato:

A Pagina 18

Ai suoi occhi apparivano sempre più come cari amici e compagni- gli unici dei quali poteva pensare che provassero un po' di interesse per lui, dal momento che la zia gli aveva spesso ripetuto di non provarne alcuno.

B Pagina 33

Gli apparivano come dei cari compagni, come ospiti suoi, i soli amici degni di quel nome; non si interessavano infatti, in un modo o nell'altro, a lui? La prozia soleva ripetere, invece, che non gli voleva bene.

A Pagina 18

Le cornacchie, macchie d'inchiostro sulla terra, si fermarono e mangiarono, mentre Jude godeva del loro appetito. Un filo magico di solidarietà lo univa a loro: quelle vite così tristi e precarie gli ricordavano la propria.

Nel frattempo aveva gettato via la raganella

B Pagina 34

Le cornacchie- neri sgorbi d'inchiostro – scesero sul bruno terreno a beccare, e Giuda godeva della loro voracità. Un magico filo di simpatia li univa, perché la vita triste e meschina del ragazzo assomigliava molto alla loro.
Egli, intanto, aveva mandato lontano la raganella...

Osservazioni:

Emergono delle costanti.

Testo A

**1 Soggetti non all'inizio della frase 2 Uso dell'imperfetto indicativo
3 Uso maggiore di frasi subordinate**

Testo B

**1 Soggetti all'inizio della frase/ soggetti più ampiamente espressi
2 Uso di passati remoti 3 Uso maggiore di frasi coordinate.**

La maggiore attenzione che comporta la traduzione di Giovanni Luciani, editore Garzanti, testo A in quanto costringe:

- ✓ ad aspettare: (dove è il soggetto/ qual è, visto che lo sottintende/)
- ✓ a ricostruire le frasi in quanto si utilizzano più subordinate che coordinate.

agevola, a mio avviso, la possibilità di successo per questo romanzo, in quanto spinge alla lettura, intrigando di più e facendo un po' sognare.

ISA EVANGELISTI